

→ **L'ex ministro degli Esteri** al Tg1: amareggiato da polemiche contro di me in mia assenza

→ **Il monito**: «C'è bisogno di rilanciare il progetto riformista, ma nella massima serenità»

D'Alema: urge chiarezza mi impegnerò di più nel Pd

A freddo Massimo D'Alema viene intervistato dal Tg1. Fa un annuncio e contrasta le polemiche: voglio impegnarmi di più per il progetto riformista del Pd, ma ci vuole chiarezza e serenità.

NINNI ANDRIOLO

ROMA
nandriolo@unita.it

«Amareggiato» da una polemica «personale» che lo colpisce in prima persona, Massimo D'Alema annuncia che si impegnerà «di più» nel Pd e chiede «un chiarimento politico» per rilanciare il partito. Rientrato in Italia dal Sud America, il presidente di ItalianiEuropei spiega la sua posizione in vista della Direzione Pd del 19 dicembre. Lo fa dai microfoni del Tg1 - oggi sarà ospite del «Crozza Italia live» su La7 - dopo le polemiche che hanno attraversato il Partito democratico e il «caso Villari». D'Alema critica anche le misure anti crisi del governo e ricorda a Berlusconi che «il dialogo con l'opposizione» andava chiesto prima, e non all'indomani di decisioni già prese. Il ritorno di D'Alema sulla scena politica italiana avviene dopo un lungo viaggio tra Messico, Panama e Guatemala. Il presidente di ItalianiEuropei ha partecipato al congresso dell'Internazionale socialista ed è stato impegnato in un giro di conferenze e di incontri politici ai massimi livelli. «Io non amo le polemiche», D'Alema, alludendo alle accuse più o meno esplicite di chi, dentro il Pd, ha voluto individuare la mano dei dalemiani dietro l'elezione del presidente della Commissione di Vigilanza e di chi ha sollecitato rese dei conti o congressi anticipati. «Mi ha amareggiato una polemica personale aspra, tanto più spiacevole perché condotta in mia assenza, visto che mi trovavo all'estero per una missione internazionale», sottolinea il presidente di ItalianiEuropei. Ciò che accade nel Pd, in ogni caso, non può essere



Il segretario del Partito democratico Walter Veltroni e Massimo D'Alema

sottovalutato. «C'è bisogno di un chiarimento politico - sottolinea D'Alema - C'è bisogno di rilanciare e di dare vigore alla proposta riformista del Partito democratico». Indispensabile quindi un confronto immediato sul Pd ed «è importante che lo si faccia discutendo con franchezza e con serenità». La critica di D'Alema parte, però, da un'ammissione esplicita. «Per quanto mi riguarda - spiega - anch'io, se posso aggiungere una nota autocritica, intendo impegnarmi di più'. Credo che, forse, fino a oggi non ho fatto ciò che si poteva fare per questo partito». La dichiarazione di ieri va oltre la richiesta avanzata, già alla festa democratica di Firenze, a Veltroni e al

VITA

«Sul Pse sembrava si fosse trovata un'intesa tra noi sulla collocazione europea. Ora sembra tutto tornato in discussione. Il Pd deve stare nella famiglia socialista».

gruppo dirigente Pd perché stabilissero il modo migliore per consentire a D'Alema di «dare una mano». Richiesta alla quale seguirono quelli che i collaboratori dell'ex ministro degli Esteri definiscono «rifiuti» o «silenzi». O ripetuti «no» alla rinasci-

ta di «caminetti» che D'Alema, tra l'altro, non intendeva evocare. L'appello del presidente di ItalianiEuropei «alla gestione collegiale del partito», in sostanza, non può essere ridotto «alla richiesta di questa o di quella poltrona». Dev'essere inteso, al contrario, come necessità di chiarezza a raccolta tutte le forze del gruppo dirigente e «tutte le risorse del Pd», in un momento in cui il partito «nasce e deve crescere e radicarsi». E il dalemiano «sono disponibile» di prima, si trasforma adesso nell'annuncio di un impegno diretto di D'Alema. Il mettersi a disposizione diventa impegno in vista della Direzione e della Conferenza programmatica dell'anno prossimo. L'ex mi-

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa